

UC Berkeley

California Italian Studies

Title

40 Italian Poets on Their Ends

Permalink

<https://escholarship.org/uc/item/8k730054>

Journal

California Italian Studies, 8(1)

Author

Vv., Aa.

Publication Date

2018

License

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/> 4.0

Peer reviewed

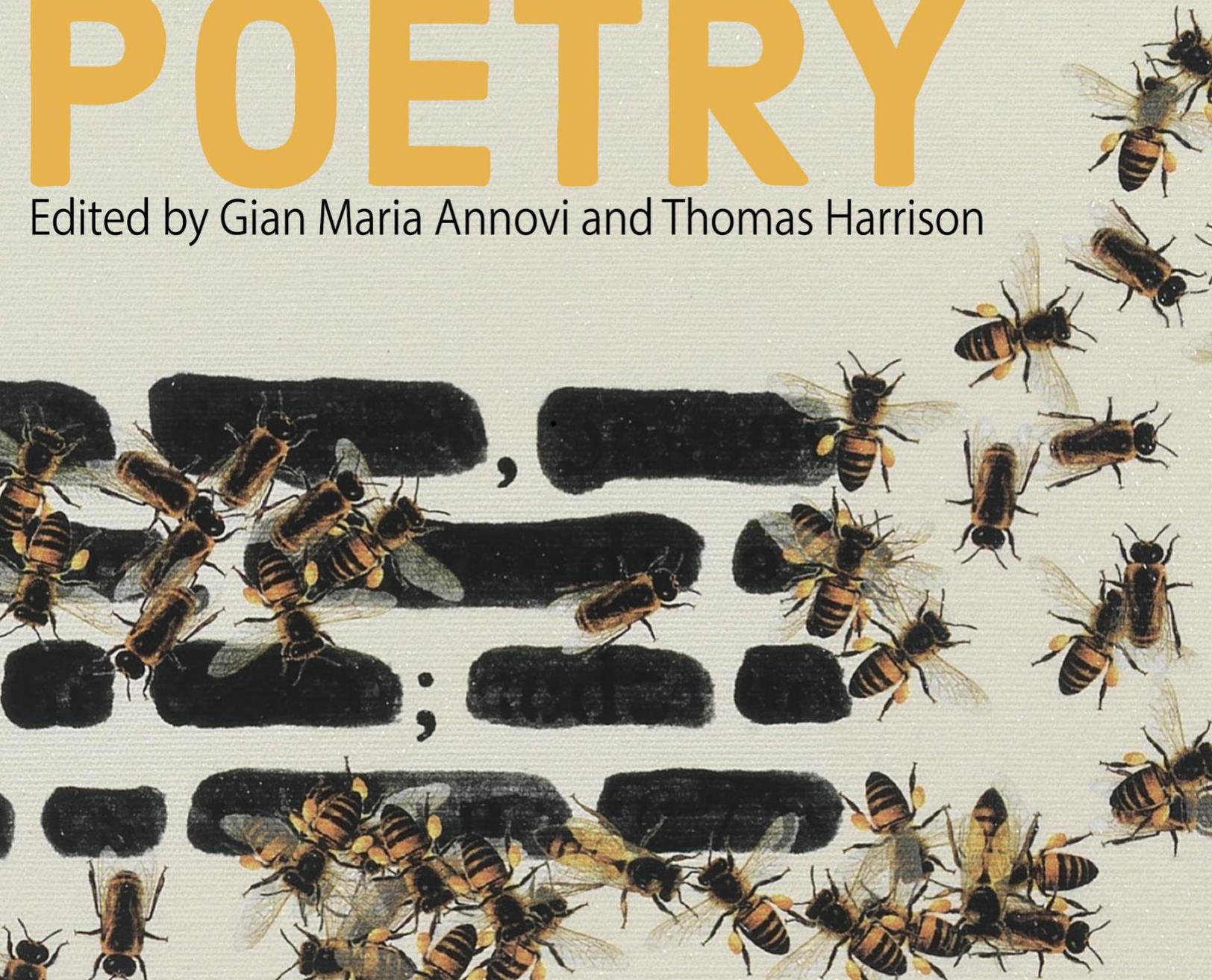
ENDS

OF

40 ITALIAN POETS
ON THEIR ENDS

POETRY

Edited by Gian Maria Annovi and Thomas Harrison



ENDS OF POETRY

FORTY ITALIAN POETS ON THEIR ENDS

EDITED BY

Gian Maria Annovi
and
Thomas Harrison

California Italian Studies
eScholarship Publishing
University of California

Introduction copyright © 2019 by Gian Maria Annovi
Poems and critical notes copyright © 2019 by the authors

First Edition 2019

Cover image:
Emilio Isgrò, *Credo e non credo*, 2010
acrylic on canvas on panel, in 27.55 x 39.37
(Tornabuoni Art). Detail.

CONTENTS

AN ENDLESS END	1
Antonella Anedda	12
Nanni Balestrini	17
Elisa Biagini	21
Carlo Bordini	26
Alessandro Broggi	31
Franco Buffoni	34
Nanni Cagnone	40
Maria Grazia Calandrone	45
Alessandra Carnaroli	51
Maurizio Cucchi	56
Stefano Dal Bianco	61
Milo De Angelis	66
Eugenio De Signoribus	71
Tommaso Di Dio	76
Fabrizio Falconi	81
Umberto Fiori	86
Biancamaria Frabotta	91
Gabriele Frasca	96
Giovanna Frene	101
Marco Giovenale	106
Massimo Gezzi	111
Mariangela Gualtieri	116
Mariangela Guàtteri	121
Andrea Inglese	126
Vivian Lamarque	131
Rosaria Lo Russo	136
Valerio Magrelli	141

Franca Mancinelli	146
Guido Mazzoni	151
Renata Morresi	156
Vincenzo Ostuni	161
Elio Pecora	166
Laura Pugno	171
Fabio Pusterla	176
Luigi Soggi	181
Enrico Testa	186
Italo Testa	191
Fabio Teti	196
Gian Mario Villalta	201
Lello Voce	206

TOMMASO DI DIO

TOMMASO DI DIO (Milan, 1982) lives and works in Milan. He is the author of *Favole* (Massa: Transeuropa, 2009) and *Tua e di tutti* (Faloppio: Lietocolle, 2014), which Joëlle Gardes translated into French for Recours au poème éditeurs. In 2015 he published the on-line chapbook *Per il lavoro del principio*. In 2017 his short collection *Alla fine delle favole* (Livorno: Origini edizioni) was published in a limited edition. He writes for on-line journals such as *Nuovi Argomenti*, and the poetry blog, Rainews *Poesia*. He has translated W.C. Williams's *Spring and All* into Italian (*La primavera e tutto il resto*).

Entrare. Nel petto. Nei chilometri.
La faccia muta come una terra. Questo cielo allora
di schiena attaccato durante il sonno
senza tempo, per ore. Fare l'amore senza il minimo sospetto
che vento, carezze, maremoti delle braccia incredibili
fanno l'opera, tengono
aperti i visi degli amanti, aperti al crollo degli anni
tutti gli istanti. Ti prego, tieni a mente tu
il paesaggio scavato di strade, questo volto grande.

From *Favole* (Massa: Transeuropa, 2009)

Tutto questo non possiamo noi dimenticare
una volta cominciata questa impresa.
Il giovane ragazzo down
distribuisce i giornali. Tutte le mattine
non li vende non li compra
sotto la pensilina. Quando piove.
Quando c'è il sole. Tiene il conto
dei minuti che mancano, perché arrivi
il pullman che ti scacci nella città
verso un lavoro altrove. Ha trovato
il suo compito; la sua fatica, il suo posto
senza prezzo né guadagno. Prendi
il giornale che ti porge; guardalo.
Anche lui, mentre mette in opera il mondo
sorride
in nome di nessuno.

From *Tua e di tutti* (Faloppio: Lietocolle, 2014)

Infine si alzò dal tavolo
e ci mostrò una strada che procedeva verso il basso.
E disse: noi ci perderemo
perché molte sono le luci e gli ostacoli invisibili.
Troveremo scale a ritroso, ci saranno
scrigni di quercia sepolti sotto lampioni e fra le braccia
avremo d'improvviso scheletri di balene.
Vi aspetteremo, dentro il corpo
del piccione sull'asfalto, fra foglie
umide sparse mentre l'acqua
ci sarà addosso senza pioggia né nuvola né vento.
A metà del viaggio, ci ritroveremo lungo il bordo
di un lago che vedremo
nella bugia della mente. Sapremo poi muoverci ancora
varcare metropolitane, credere ai bidoni e ai carrelli della spesa.
Sapremo parlare. Riconoscerci. Fuoriuscire.
Sapremo fare a pezzi questo niente
e alzeremo le braccia, canteremo felici.

È necessario non distrarsi. Non venire meno a ciò che si fa. Ascoltarlo, con precisione. Provare a pensare la parola della poesia come uno strumento di amplificazione, costruito da tecnici attenti, caparbi; sforzarsi di adoperare la poesia come un mezzo capace di portare chi la usi verso una conoscenza peculiare: la conoscenza di ciò che cade.

Per esempio: un frutto al culmine del ramo, dopo tanto sole, si stacca e va nel vuoto. La poesia potrebbe essere intesa sia come quello strumento che ci rende capaci di ascoltare il rumore che fa mentre cade, sia è, essa stessa, quel rumore. Strumento che si fa infine fenomeno, per stare più vicino, per aderire al fenomeno, per amore del fenomeno. Dietro tutte le retoriche della parola, dietro tutte le strategie dell'incanto e dell'articolata lallazione che i poeti mettono in gioco, in fondo, nient'altro si cerca se non un modo per far cadere la parola, per farla finire sulla terra.

Ma si dirà: ogni cosa cade anche da sé, finisce anche da sé. Ciò che cerca il poeta, però, è finire per davvero; un finire che non è quello della bestia o della pioggia: la poesia non è natura, se non nella cataresi di una metafora. Bisogna considerare i poeti come coloro che cercano attraverso la lingua un modo per cui siano infine coniugati insieme i verbi finire e conoscere. Il poeta vuole conoscere ciò che finisce, vuole essere il gesto che accompagna alla fine, che esegue questa fine; e vuole ripetere la fine, finché ciò che cade e tramonta non sia altro che conoscenza di se stesso.

Però dire così, non è ancora dire tutto. Il poeta infatti costruisce, accorda; affina il proprio complesso strumento; tende le parole nei versi, li umilia o li esalta e questo solo perché chi eseguirà quel testo possa avvertire che lì, quando finisce la voce, quando termina il nero tipografico, qualcosa, esaurendosi per sempre, al contempo si dilata e lascia spazio ad altro. Ecco: la poesia è l'arte del sentire questo *ancora non essere di ogni cosa*, gemello dello sguardo malinconico che avverte il disastro del *tutto è finito una volta per sempre*. Sentire questo: e volerne fare dono.

Ha scritto Paul Valéry: “Soffrire per qualcuno non è altro che accordargli un'attenzione estrema”; gli risponde Cristina Campo: “Avere accordato a qualcosa un'attenzione estrema è avere accettato di soffrirlo fino alla fine, e non soltanto soffrirlo ma di soffrire per essa, di porsi come uno schermo tra essa e tutto quanto può minacciarla, in noi e al di fuori di noi. È avere assunto sopra se stessi il peso di quelle oscure, incessanti minacce, che sono la condizione stessa della gioia.” Il poeta è colui che si mette sul sentiero dell'attenzione. Colui che, vedendo e accompagnando ogni cosa verso la sua fine, desidera la sua salvezza, vuole proteggerla: la trasforma. A volte, per salvare il mondo, è necessario che la voce del poeta diventi un sibilo, il fischio di topo di cui Kafka scrive pagine memorabili; a volte deve crescere e farsi onda, l'ampia onda baritonale di Majakovskij. Altre si deve confondere con le cose del mondo, farsi elenco come voleva Reznikoff, altre ancora invece diventare un disastro inno, incatramato con i residui della storia, come hanno provato Pound, Celan, Zanzotto che hanno inventato una lingua alla fine della lingua, dopo ogni lingua.

Tante vie, per cui la poesia si offre come arte dell'attenzione, di un'attenzione che sia *pativa*; che superi l'intellettualismo sterile e settario di un Occidente scienziata e miope, e si faccia invece pratica incendiaria d'umanità, di un'umanità che finalmente *non sia più distratta*. In questo senso, il gesto del poeta, oggi, come duemila e seicento anni fa, è il medesimo che Plutarco racconta del grande poeta e politico Solone: fingere un mondo con la parola perché la parola diventi realtà. Così tanto amplificare ciò che cade, da costringere la realtà a trasformarsi secondo una legge che sia in accordo con ciò che è baluginato attraverso quel cadere. Nient'altro, dunque, che il sogno di uomini che siano attenti l'uno all'altro. Niente più che questa fine.